

Gazzetta del Sud 7 Maggio 2025

La metamorfosi di Monardo “portavoce” del clan Bellocco

Vibo Valentia. L’atteggiamento di Filippo Monardo sarebbe cambiato radicalmente nel giro di poche settimane: da spregiudicato a “fantasma”. Imprenditore di Soriano, già consigliere comunale della vicina Soriano – dimessosi dopo che il suo nome è salito agli onori delle cronache per la vicenda della ‘ndrangheta nelle curve di San Siro – e dirigente della locale squadra di calcio, Monardo è stato arrestato lunedì per una presunta storia di usura aggravata dalla finalità di agevolare la cosca Bellocco di Rosarno. Spalleggiato da un compaesano, Giuseppe Orecchio, secondo la Procura antimafia di Milano avrebbe prestato a un imprenditore lombardo la somma complessiva di 44mila euro pattuendo interessi pari all’803% annuo. Gli inquirenti, come già si intravedeva dalle informative confluite nell’inchiesta sulle curve milanesi, focalizzano una «stretta relazione» tra Monardo e, in particolare, Antonio Bellocco, ucciso a settembre 2024 dal capo ultrà dell’Inter – oggi collaboratore di giustizia – Andrea Beretta. A febbraio del 2025, dopo essere stato menzionato in un’inchiesta giornalistica della trasmissione Rai “Lo stato delle cose”, il cui inviato lo aveva cercato invano in paese, Monardo temeva di essere seguito e intercettato. Ed era vero: in un incontro con l’imprenditore che sarebbe stato vittima di usura, Monardo avrebbe invitato quest’ultimo a lasciare il cellulare su un tavolino distante rispetto a quello al quale avevano preso posto. Eppure appena tre mesi prima, nei primi giorni di dicembre del 2024, lo stesso Monardo in alcune conversazioni telefoniche palesava un contegno ben diverso: «A seguito delle controversie nate in occasione dell’incontro calcistico fra A.g.s. Soriano 2010 e Ravagnese Reggio – ricostruiscono i pm milanesi – esplicitava chiarissime minacce: «...ma conosci qualcuno di questi figli di p... di questa squadra, digli che non deve venire nessuno a Soriano che li sparo a tutti... ». Gli inquirenti inseriscono questo episodio nella descrizione dei suoi presunti rapporti con i Bellocco: «L’ho cresciuto questo ragazzo!», diceva l’imprenditore di Soriano riferendosi proprio al rampollo del clan, di cui secondo la presunta vittima di usura sarebbe stato un vero e proprio «portavoce». Nel giro di poco Monardo è però diventato introvabile per i cronisti che intendevano chiedergli perché venisse tirato in ballo nell’inchiesta come fedelissimo di Bellocco. Lo è stato anche per Klaus Davi, che proprio nei giorni scorsi ha raccolto indiscrezioni tra Soriano e la Piana, in particolare a Rosarno e San Ferdinando. Davi racconta alla Gazzetta del Sud di essere «praticamente certo che l’omicidio di Bellocco sia stato pilotato dalla Calabria e che sia da ricercare in uno dei “concorrenti” calabresi» del rampollo del clan. Non solo: il giornalista ha intervistato un soggetto «molto vicino alla cosca di San Ferdinando secondo il quale il clan Bellocco stia attendendo l’uscita dal carcere di Domenico “Micu” Bellocco, attualmente detenuto a Opera». Rilevante secondo Davi è anche la presenza della cosca Pesce nell’ultima operazione. Nell’ordinanza di custodia cautelare non compare il vincolo di parentela, ma due presunti estorsori citati nelle carte «sono nipoti di Pesce Vincenzo detto “Sciorta”». Una parentela che secondo Davi «non va

trascurata perché ci racconta qualcosa della connessione tra le famiglie Bellocco e Pesce anche su questo fronte».

Sergio Pelaia